



Babel

Festival di letteratura e traduzione

Bellinzona

babelfestival@gmail.com

www.babelfestival.com

Comunicato

Babel, 23-26 settembre 2010. Messico

Nel 1810, il 16 settembre, il «grito de dolores» lanciato da Miguel Hidalgo diede il via alla Guerra di indipendenza messicana; nel 1910 Pancho Villa, Zapata, Serdan e altri insorsero contemporaneamente in diversi punti del paese innescando la Rivoluzione messicana; nel 2000 il Partido revolucionario institucional perse le elezioni dopo 71 anni di potere, e la nazione entrò in quella che è stata definita la «decade del caos».

Il 2010 è l'anno degli anniversari per il Messico, che ricorda i momenti chiave della storia nazionale e confronta il proprio presente con le speranze e gli ideali delle origini. Il presente messicano, che rimarrà comunque intessuto di mistero: paese di deserti, giungle, metropoli, oceani, polvere, piombo, sangue; paese precolombiano, americanizzato, guadalupano, rivoluzionario, sciamanico, zapatista, narcotrafficante. Complessità, meticcio e contraddizione sembrano essere i colori dello stendardo messicano.

In questo anno speciale il festival Babel invita alcuni tra i più significativi scrittori messicani. I protagonisti della «Parola oltre i confini» saranno: Guillermo Arriaga, scrittore di culto, regista di *The Burning Plain* e sceneggiatore di film come *Babel* e *Amores Perros*; Paco Ignacio Taibo II, autore di noir sudici e di analisi limpide, creatore del detective randagio Hector Belascoaran e biografo di figure titaniche come il Che e Pancho Villa; Juan Villoro, scrittore che sa accogliere, in un'atmosfera completamente mutata, l'eredità civile e oracolare di autori come Octavio Paz; Cristina Rivera Garza, che tra romanzo e saggio, spagnolo e inglese, case chiuse e distese desertiche, narra splendidamente il Messico tra Otto e Novecento; Fabio Morabito, uno dei migliori poeti di lingua spagnola viventi, narratore e traduttore dell'opera completa di Montale; Mario Bellatin, che nei suoi libri, «giocattoli bui e radiosi, composizioni di Duchamp fatte di parole», riscrive incessantemente il patto che lega lettore e autore, indicibile e parola scritta; Margo Glantz, scrittrice, traduttrice, accademica, leggenda vivente a cavallo tra due epoche; un omaggio al Messico di Roberto Bolaño, a nostro avviso uno dei più grandi scrittori di lingua spagnola di sempre, con ospiti la sua traduttrice Iride Carmignani e gli scrittori Juan Villoro e Maurizio Braucci; per concludere, uno sguardo al Messico dall'Italia: Maurizio Braucci ci racconta un viaggio che parte da Napoli e attraversa l'intero Messico alla ricerca delle radici che si intrecciano alla morte e alla vita.

Per il programma «Oltre i confini della parola», in quest'edizione messicana Babel propone un progetto transoceanico sviluppato appositamente per il suo pubblico: una collaborazione tra il musicista elettronico messicano Los Amparito e il gruppo sardo di musica messicana tradizionale Mexla, una traduzione di generi, epoche e tradizioni che circumnaviga il Messico, le sue musiche e le sue lingue. Sempre organizzata in collaborazione con i Circoli del cinema ticinesi, la rassegna cineBabel offre uno sguardo sull'elettrizzante cinema messicano contemporaneo. Completeranno questa sezione le varie proposte di artBabel.

Ma quest'anno Babel è cresciuto anche nello spazio e nel tempo, con i workshop di traduzione letteraria e per il cinema del suo Settore ricerca, le proposte del Settore scuole, la nuova sezione extraBabel che tocca altre città svizzere e altre discipline, la Collana Babel delle Edizioni Casagrande e altro ancora.

www.babelfestival.com

Babel, September 23-26, 2010. Mexico

On September 16, 1810, Miguel Hidalgo's "grito de dolores" started off the Mexican Independence war; in 1910, Pancho Villa, Zapata, Serdan amongst others rose up simultaneously sparking off the Mexican Revolution; in 2000, the Partido revolucionario institucional lost the elections after 71 years in power, and the nation entered what has been defined as the "decade of chaos".

For Mexico 2010 is the year of anniversaries, a year where to recall the key moments of its history, and to confront the primary hopes and ideals with its own present. Mexico's present, which will always remain a mystery: land of deserts, jungles, metropolises, oceans, dust, lead, blood; a pre-Columbian, Americanised, Guadalupan, revolutionary, Zapatist, narco-traffiker, shamanic country. Complexity, hybridity and contradiction seem to be the colours of the Mexican flag.

In this special year, Babel festival invites some of Mexico's most significant writers. The protagonists of "The word beyond borders" will be: Guillermo Arriaga, cult-writer, director of the movie *The Burning Plain*, and script writer of acclaimed films such as *Babel* and *Amores perros*; Paco Ignacio Taibo II, author of gritty noirs and lucid analysis, creator of the stray detective Hector Belascoaran and biographer of figures such as Che Guevara and Pancho Villa; Juan Villoro, writer who, in a completely different cultural climate, follows up the civil and oracular heritage of writers such as Octavio Paz; Cristina Rivera Garza who, between novel and essay, Spanish and English, brothels and desert plains, masterly narrates Mexico at the turn of the 19th Century; Fabio Morabito, one of the best Spanish language poets today, narrator and translator of Montale's collected poems; Mario Bellatin, who in his books, those toys "dark, radiant and bristling, like a Marcel Duchamp construction in words", constantly rewrites the bond between reader and writer, the unutterable and the written word; Margo Glantz, writer, translator, scholar, a living legend in between two eras; a tribute to the Mexico of Roberto Bolaño, in our opinion one of the greatest authors in the Spanish language ever, carried out by his translator Ilide Carmignani and writers Juan Villoro and Maurizio Braucci; in the end, a glance on Mexico from Italy: Maurizio Braucci tells us about a trip that moves from Naples and crosses the whole of Mexico in search of those roots that intertwine with dead and with life.

For the section "Beyond word's borders", in this Mexican edition Babel proposes a transoceanic project developed especially for its public: a cooperation between Mexican electronic musician Los Amparito and Mexla, a Sardinian band of Mexican music: a translation of genres, epochs and traditions that circumnavigates Mexico, its music and languages. As always in collaboration with the Ticino cineclubs, the cineBabel retrospective offers a glance at the uplifting Mexican contemporary cinema. This section will be completed by the artBabel programs.

But this year Babel is also growing in space and in time, with the literary and cinema translation workshops of its Research Sector; with the ever-evolving program of its School Sector; with the new sections extraBabel and etnoBabel, reaching out to new Swiss cities and new disciplines; with the Babel book series by Edizioni Casagrande; and much more. For further information do visit www.babelfestival.com

Babel, comunicato generale (2006-2010)

Tra le caratteristiche della cultura del nuovo millennio, se davvero ne volessimo cercare una, si potrebbe indicare l'affermarsi dei festival come momenti di riflessione, condivisione e festa: dalla filosofia al giornalismo, dal fumetto underground al cinema indipendente, i festival svolgono un ruolo decisivo nel dibattito culturale odierno – forse supplendo alle carenze dei media più tradizionali. Non è quindi per crociare una casellina che nel 2006 a Bellinzona ha preso il via Babel, il festival di letteratura e traduzione.

La traduzione ci porta ad attraversare confini linguistici e culturali, ad accogliere l'«altro» presso di noi: è la pratica di scrittura che ci permette di conoscere la letteratura di ogni parte del mondo, un

lavoro di ricreazione semantica, ritmica, culturale di un'opera letteraria in un'altra. Un lavoro profondo, spesso invisibile, che a Babel sale sul palco da protagonista, tanto in senso stretto quanto come metafora di «ospitalità linguistica», attraversamento e incontro.

Babel è un'iniziativa che offre a un pubblico internazionale e plurilingue l'occasione di interrogarsi su aspetti del mondo contemporaneo che lo toccano da vicino, come il rapporto con gli «altri» all'esterno e all'interno della propria realtà, e la comunicazione tra diverse lingue e diverse culture.

La formula del festival è semplice: ogni anno Babel invita una lingua ospite, e questa si presenta sotto forma di scrittori, artisti, musicisti e traduttori. Per il programma letterario «La parola oltre i confini» Babel invita gli autori più significativi della lingua ospite, ma anche autori che non scrivono nella loro lingua madre, autori che vivono tra più culture, a raccontare la loro opera, la loro storia, il mestiere di scrivere, dialogando con un interlocutore privilegiato, il loro traduttore italiano, colui che parola per parola ha accompagnato la loro opera da una lingua all'altra. La lingua d'arrivo è sempre l'italiano; il dialogo fra scrittori e traduttori e fra questi e il pubblico è sempre accompagnato dalla lettura dei testi originali e in traduzione.

Ma Babel si spinge anche «Oltre i confini della parola» con i programmi di traduzioni dai diversi linguaggi artistici, con una mostra d'arte contemporanea, un concerto e una rassegna cinematografica che elaborano le tematiche del festival e accompagnano il pubblico verso la cultura ospite percorrendo i sentieri diversi dell'immagine e della musica.

Completano il festival i settori scientifici e didattici: il Settore ricerca, con i workshop di traduzione letteraria e per il cinema, la Biblioteca di Babel, la Carta del traduttore; il Settore scuole, che invita gli studenti delle scuole cantonali ad avvicinarsi al mondo della traduzione; extraBabel, che tocca altre città svizzere e altre discipline; la Collana Babel delle Edizioni Casagrande; ed altro ancora. Per saperne di più: www.babelfestival.com

Le edizioni 2006-2009

Nel 2006 la lingua ospite era l'ungherese, perché ricorrevano i 50 anni dai Fatti di Ungheria, evento drammatico che ha portato tante persone a emigrare, e quindi ad adottare un'altra lingua, o a esprimere nella propria delle realtà estranee. Nel 2007 le lingue ospiti erano diverse: il serbo-croato, parlato da serbi, croati e bosniaci, l'albanese e lo sloveno, vale a dire le lingue dei Balcani occidentali, quelle coinvolte nelle speranze e nelle disgrazie della Jugoslavia e di quanto è venuto dopo, lingue parlate da popoli diversi appartenuti a una stessa nazione o dallo stesso popolo diviso da secoli di storia sul confine degli imperi. Nel 2008, gli «inglesi uniti d'America»: l'inglese americano dell'immigrazione e delle colonie, ossia la molteplicità di influssi dalle province che arricchisce la «lingua dell'impero», ne estende i confini e ne ridefinisce l'identità attraverso immaginari distanti e sintassi diverse. Nel 2009, la lingua russa, lingua che ha pronunciato molti momenti chiave del XX secolo e che ora, per tradursi nel proprio presente, si confronta con il passato, quello remoto della tradizione ortodossa e degli zar, quello più recente dell'Unione Sovietica, e con le attuali spinte occidentalizzanti, divisa tra vecchia burocrazia e fervore nazionalistico, capitalismo e spiritualità.

Comunicati:

2006 anteprima

Il festival si apre con un'anteprima d'eccezione: il 28 giugno 2006 il poeta Premio Nobel Derek Walcott presenta la sua Odissea: più volte definito il massimo poeta di lingua inglese vivente, Walcott ha tradotto l'epica omerica in teatro, in danza caraibica, in poesia contemporanea.

2006

Nel 2006, a cinquant'anni dai Fatti di Ungheria, la lingua ospite sarà l'ungherese con la presenza di scrittori emigrati che hanno scelto di adottare la lingua del paese d'arrivo, o per i quali è essenziale il rapporto con una cultura straniera. Tra gli ospiti, Giorgio Pressburger, Cristina Viragh, Zsuzsanna Gahse, Marco Lodoli, Fabio Pusterla, Abdourahman Waberi, e i *Kafka*-

Frammente di Gyorgy Kurtág, ispirati ai *Diari* di Franz Kafka, eseguiti da András Keller e dal soprano Anna Maria Pammer.

2007

Nel 2007 sono molti i confini che la parola attraversa: gli invitati di Babel vanno da Ismail Kadaré, «capace come pochi di dare voce alle diverse anime dei popoli balcanici», al poeta di Sarajevo Abdulah Sidran, da Ornela Vorpsi, autrice del pluripremiato romanzo scritto in italiano *Il paese dove non si muore mai*, all'importante figura civile di Predrag Matvejevic, dal tragico e irriverente Tomaz Salamun alla giovanissima drammaturga Ivana Sajko. L'altra lingua ospite è il tedesco, tra gli autori Michael Krüger, Helena Janeczek e Giorgio Orelli traduttore di Goethe.

Babel cura anche un programma di «traduzioni» tra diversi linguaggi artistici, con il concerto di Ljiljana Petrovic Buttler, l'«Edith Piaf dei Balcani», accompagnata dai Mostar Sevdah Reunion, un ciclo di film realizzato in collaborazione con il Circolo del cinema di Bellinzona, e i video degli artisti Marina Abramovic, Adrian Paci e Zlatan Filipovic.

2008

Babel continua il suo lavoro di «ospitalità linguistica» portando al pubblico autori e traduttori che vivono e scrivono tra più lingue e culture. La terza edizione del festival si confronta con la «lingua imperiale» e gli «uomini delle province»: l'inglese americano e quegli scrittori che ne estendono i confini e ne ridefiniscono l'identità attraverso immaginari distanti e sintassi diverse.

Gli Inglesi uniti d'America sono quelli di Derek Walcott, Amitav Ghosh, Sandra Cisneros, Daniel Heller-Roazen, Jamaica Kincaid, Ha Jin e Stephanos Papadopoulos. La lingua globale è affiancata da quella svizzera più locale, il romancio, con ospiti Iso Camartin, Clà Riatsch, Leo Tuor, Chasper Pult.

Ma Babel si spinge anche Oltre i confini della parola, con Walker Evans, Theo Frei, Kara Walker, cineBabel e The Tiger Lillies.

2009

La quarta edizione di Babel ospita una lingua che ha pronunciato molti momenti chiave del XX secolo, la lingua russa.

A vent'anni dal crollo del Muro di Berlino, la Russia vive una fase di intensa transizione e violente contraddizioni. Per tradursi nel proprio presente, si confronta con il passato, quello remoto della tradizione ortodossa e degli zar, quello più recente dell'Unione Sovietica, e con le attuali spinte occidentalizzanti, divisa tra vecchia burocrazia e fervore nazionalistico, capitalismo e spiritualità.

In momenti come questo lo scrittore cerca la lingua capace di dire il nuovo, forte della sintassi di quello che è stato, come lo stalker di Tarkovskij che lancia i bulloni dentro l'ignoto disegnando la via.

Gli scrittori ospiti di Babel, di generazioni diverse, che vivono in paesi diversi, sono le voci più significative del presente russo: Andrei Makine, Ruben Gallego, Ludmila Ulickaja, Mikhail Aizenberg, Elena Boc'orisvili, Mikhail Shishkin, Anna Starobinec. Il festival si chiude con un doppio incontro che racconta la Russia in italiano: prima la narratrice e slavista Serena Vitale, in seguito Nicolai Lilin, siberiano discendente della tribù Urka che ha narrato la sua «educazione criminale» in italiano.